

MUSICA

LUIGI TENCO RIVIVE CON LA VOCE E L'ANIMA DI FRANCESCO BACCINI AL LUNATICA FESTIVAL

Il "Lunatica Festival", kermesse di musica, danza, poesia e teatro in scenari suggestivi e inaspettati tra Liguria e Toscana, quest'anno, tra gli artisti, ospita Francesco Baccini in concerto a Montignoso il 4 agosto. Il cantautore genovese, che ci ha abituato ad una ironia graffiante, che ci ha raccontato attraverso provocatorie metafore le contraddizioni del nostro Bel Paese e' in tour dal gennaio 2011 con *"Baccini canta Tenco"*. Un Tenco come non l'avete mai sentito: ironico e sociale oltre che intimista. Un viaggio nell'anima di Baccini e nell'anima di Tenco attraverso brani ancora attuali e sonorita' rinnovate che vanno dal jazz alla bossa nova, passando dalle ballate fino ad arrivare al rock.

Intervista di Elisa Bindi



"Baccini canta Tenco – Porto a spasso Luigi nei teatri": perche' e come nasce questo progetto?

F.B. Erano anni che mi girava per la testa l'idea di cantare i brani di Tenco, soprattutto quelli meno conosciuti. Il problema e' che quando si parla di Luigi si pensa subito a *"Ciao amore ciao"*, di solito si ha in mente quel Sanremo del 1967, la notte in cui e' morto e gli scandali che ne sono seguiti, lo si ricorda tormentato, tenebroso. Io vorrei restituire al Terzo Millennio la figura di un cantautore e di un uomo dalle tinte forti, assai lontana da quell'immagine in bianco e nero che gli e' stata ritagliata addosso e che mi e' sempre sembrata un'ingiustizia: per questo ho deciso di portare Luigi a spasso nei teatri, anche perche' e' l'unico cantautore a non aver

mai fatto una tournée, non ne ha avuto il tempo. Questo spettacolo e' nato per questo: siamo qui per incontrarlo e conoscerlo davvero, non per rimpiangerlo.

Dunque tu lo vivi al presente e l'immagine che vuoi regalarci e' di te che cammini sottobraccio all'amico Luigi per i vicoli di Genova....

F.B. Si proprio così. Ma tutto e' cominciato dentro ad un ascensore, quasi trenta'anni fa: stavo scendendo dagli uffici di un grattacielo nel porto di Genova e mi sono trovato nella cabina con uno sconosciuto che ha cominciato a fissarmi: E' una cosa tremenda quando capita in un metro quadro ed io ero tremendamente imbarazzato. Quando finalmente stavamo per arrivare al piano terra il signore ha esclamato: "Ma lo sa che Lei somiglia tanto a Tenco?" presentandosi come Valentino Tenco il fratello di Luigi. Sono rimasto senza parole. Il fatto e' che Tenco a me era sempre piaciuto, lo ascoltavo da adolescente insieme a De Andre', Paoli e tutti gli altri. Ma quel giorno era nato un legame speciale, era come se in quell'ascensore lo avessi incontrato di persona.... Il destino poi si e' divertito a farmelo incontrare ancora: con il mio primo LP *Cartoons* vinco, nel 1989, il Premio Tenco come miglior artista emergente, e Fabrizio De Andre' continuava a chiamarmi Luigi per prendermi in giro, del resto e' una vita che mi dicono che gli somiglio. Prima o poi dovevo pur fare i conti con tutto questo e decidermi a portare sul palco le sue canzoni.

Ma ti sei dovuto confrontare con un mito.

F.B. Certo, potrebbe sembrare un progetto ambizioso, in realta' piu' che un confronto e' stato come specchiarsi in un'anima gemella. Quello che ho cercato di fare e' raccontare le sue idee, la sua musica le sue scelte. Rileggendo i testi di Luigi, riascoltandoli mi sono accorto di avere in comune con lui molto di piu' di quanto pensassi. Tutti e due abbiamo perso il padre troppo presto, abbiamo inseguito amori un po' disordinati e non siamo scesi a patti facilmente. Tutti e due, anche se in tempi e modi diversi, abbiamo scritto canzoni con un linguaggio semplice e diretto, cercando di non essere banali. "Baccini canta Tenco" nasce da qui, ed e' un incontro tra due mondi che a distanza di quasi mezzo secolo si scoprono molto piu' vicini di quanto si direbbe. Passo dopo passo, brano dopo brano, parlando di Luigi ho finito per raccontare anche

molto di me e di questo nostro paese che in mezzo secolo non deve essere poi tanto cambiato se certi suoi testi rimangono così veri e forti e allora ho voluto offrire una nuova vita a quelle canzoni con arrangiamenti che ne sottolineassero i contenuti, valorizzandole al massimo...

Vorrei entrare , con le canzoni che hai scelto , nel mondo di Luigi...

F.B. Tenco era mente libera e inquieta, avrebbe potuto fare di tutto e in parte lo ha fatto. Lui nella musica c'era semplicemente inciampato. Quando era bambino le navi americane erano ancora ormeggiate fuori dal porto e i marines portavano in città oltre alle gomme da masticare anche libri e soprattutto dischi. Luigi studente di ingegneria si era innamorato del jazz, suonava anche il clarino e il sax e con il suo compagno di liceo Bruno Lauzi mise su il primo gruppo: suonavano nei piccoli locali e alle feste. Nel giro di pochi mesi aveva incontrato Paoli, i fratelli Reverberi, De André, Gaber, Jannacci, Celentano.....

Insomma i suoi amici, quelli con cui parlava di donne, beveva vino e discuteva di musica e di politica, sarebbero diventati i più grani cantautori italiani....

F.B. Ma lui era il primo. Lui aveva un grande talento sia come musicista che come autore di testi ed è stato tra i primi a rinnovare il linguaggio, ad abolire i ritornelli facili e banali, a guardare in faccia alla realtà e chiamarla con il suo nome, in un'epoca in cui le canzonette erano melodrammi. I suoi testi affrontano problemi reali e questioni concrete con linguaggio semplice e diretto per indurre la gente ad avere dei dubbi e riflettere. Luigi lavorava alle sue canzoni convinto che fosse una opportunità di cambiare il volto della canzone italiana. Canzoni come *Cara maestra/Ragazzo mio/Giornali femminili/E se ci diranno/* per esempio, non passano inosservate ma trovano accoglienza solo negli ambienti studenteschi e tra gli addetti ai lavori, mentre la critica musicale lo bolla come "personaggio scomodo" ritenendolo troppo polemico e politicizzato. Io le ho scelte proprio perché sono testi di denuncia sociale e ho aggiunto le bellissime ballate satiriche: *Hobby e la Ballata della moda*. Ci si dimentica che Tenco è stato uno dei primi a prendere in giro la nostra società, ridendoci sopra.

Gli anni sessanta sono un periodo di grande fermento musicale ma anche un periodo di forti contraddizioni e contrasti socio-culturali, forse Tenco era troppo avanti per i suoi tempi?

F.B. Sì, Tenco era troppo avanti, troppo. A pochi mesi dal sessantotto e a qualche anno di età dell'oro dei cantautori, nei suoi testi, nelle sue scelte musicali e nella presa di posizione politica Luigi aveva anticipato tutto. Captava, intuiva dove lo avrebbero portato certe strade, prima ancora che la maggior parte della gente si accorgesse anche solo di essere in cammino.

Quello che vuoi fare è anche di togliere a Tenco l'etichetta di autore di malinconiche canzoni d'amore? Ne ha scritte di bellissime: tu stesso hai definito " Mi sono innamorato di te " geniale....

F.B. Voglio togliere soprattutto a Luigi l'etichetta di autore malinconico. Per lui l'amore doveva essere visto con occhi nuovi, raccontato con parole nuove. E infatti le canzoni d'amore non sono mai banali e scontate, mai prevedibili e alcune anche censurate come *"Tu non hai capito niente"*, perché troppo esplicita. Ma per Tenco era anche un fatto politico perché proprio non gli andava giù l'ipocrisia italiana degli anni 60, il non poter dire le cose come stanno, parlare di sesso e dell'amore vero, quotidiano.

Snobbato dall'Italia, aveva più credibilità all'estero?

F.B. Sì è stato anche uno dei primi a sfondare nell'America Latina. Nel 1965 aveva l'Argentina ai suoi piedi con la canzone *"Ho capito che ti amo"* scelta come sigla di una telenovela che aveva avuto un successo clamoroso. Intanto a Buenos Aires fu accolto da una folla di fans mentre tutte le radio trasmettevano in contemporanea la sua canzone. Per dieci giorni aveva tenuto concerti, era stato ospite di talk show aveva partecipato all'ultima puntata della telenovela più seguita nel paese. Insomma era stato una star, idolatrato dalla folla come mai in Italia gli era accaduto.

Un concerto fortemente emozionale, il tuo, che si conclude con l'ultimo brano cantato da Luigi a Sanremo : "Ciao Amore Ciao," ma eseguito nella versione originale : " Li vidi tornare"....

F.B. Per quel Festival del 1967 Tenco aveva preparato un testo antimilitarista. Era il racconto di un bambino che vede passare i soldati che vanno alla guerra. Forse sono partigiani, forse no, ma mentre marciano cantano canzoni d'amore, e dal fronte non torneranno mai. Ma la sua casa discografica, la RCA, non era convinta: un brano contro la guerra, tutto da capire tra le righe, sul palco di Sanremo e poi in coppia con Dalida.... Insomma Luigi aveva dovuto riscriverlo e aveva raccontato la malinconia di un uomo che passa un giorno dalla campagna alla città e sente di aver perso tutto, anche l'amore. Quel ritornello " ciao amore ciao", che nella prima versione era il canto dei soldati, adesso resta lì appiccicato, snaturato. Non che la canzone fosse più brutta delle altre in concorso, ma la sera del 26 gennaio Luigi e Dalida erano stati eliminati dalla giuria popolare e, quel che è peggio, non erano stati ripescati dalla giuria di qualità. Quel che sarebbe successo nella notte, invece, è un'altra storia, per buona parte ancora misteriosa, maledetta, terribile. Ma io preferisco non parlarne, preferisco fermarmi qualche passo prima di quella camera d'albergo e di quello sparo. E la canzone preferisco ricordarla quando ancora parlava di guerra e si intitolava *"Li vidi tornare,"* facendola conoscere così come Luigi l'aveva scritta e pensata.

Se ho interpretato bene il senso del tuo progetto, tu vuoi regalare a Luigi Tenco quel riconoscimento che gli è stato ingiustamente negato?

F.B. Sì, e non solo : questo progetto è soprattutto un atto di amore. Un viaggio della mia anima nella sua che vi racconto con le sue canzoni che sono sulla stessa lunghezza d'onda della mia sensibilità e mi piace

chiudere il concerto con una canzone che il comune amico Fabrizio De Andre' ha dedicato a Tenco: Preghiera di Gennaio. Una preghiera Dio perche' accolga la sua anima e una preghiera agli uomini perche' salvino le sue idee.